

Contenuti Storico-Antopologici

La Festa dei Banderesi si celebrava a Bucchianico già nel 1280 in onore di S. Urbano, le cui reliquie erano venerate nel 1243 dentro l'omonima chiesa officiata dai Benedettini.

Notizie su "carri trionfali", processioni con stendardi e sul carattere popolare della festa "alle spese del pubblico", sono riportate nel processo teatino di canonizzazione di S. Camillo de Lellis, nato a Bucchianico il 25 Maggio 1550.

Indizio importante che traspare dalle testimonianze è la parata degli armigeri: un'Armata che sfilava nella piazza davanti al pubblico. Diceva Marino Tezzo:

"... il Padre si chiamava Misser Giovanni d'Honofrio de Lellis, ch'era delli Principali della Terra, e la Madre si chiamava Madonna Camilla di Loreto la quale era una Santa, honorata, e ben vista da tutta la Terra, e si che detta Donna, essendo Vecchia incanutita tutta, partori il Padre Camillo, e me ricordo, perche essendo il giorno di Maggio 25, Festa di Sant'Urbano etc. andando io à vedere l'Armata nella Piazza, dove erano molte Donne, si mossero tutti con rumore..."

Sicuramente l'indizio più importante che allude alla tradizione dei Banderesi con i riti processionali, stendardi e carri si trova nelle parole del testimone che diceva *"...egli nacque nel giorno di S. Urbano Pontefice, e Martire, quando in Bocchianico, per esser titolo della loro Chiesa, si fa solennissima festa, andando tutto il popolo in processione con stendardi, et altri carri trionfali..."*.

A rafforzare questa ipotesi sovviene l'altra testimonianza di Francesca De Lellis:

"Ho inteso dire da mia madre chiamata Rocca fosse nato il P.Camillo de Lellis nel dì di Santo Urbano quando si faceva la processione per la piazza di questa terra..."

Un altro testimone, pur non citando espressamente la Ciamaichella, la descrive sinteticamente quando diceva che era il "popolo" a partecipare nelle processioni per le vie cittadine: *"Nel giorno dedicato all'inclito e grande Santo Martire, al Pontefice Urbano, Protettore dello stesso luogo, che è festeggiato con la più solennità da tutti gli abitanti di quella Terra, dove le reliquie del Martire sono onorate, essendo recate con grande concorso di popolo che precede o segue processionalmente attraverso le vie cittadine..."*.

Nel 1783 si svolgevano processioni con stendardi ed armi sante, conservate dentro la chiesa di S. Urbano. Da quel tempo la festa è documentata da fonti letterarie e successivamente giornalistiche. Tuttavia nella festa vi sono evidenti riti propiziatori connessi ai cicli agrari, quale la benedizione dei Quattro Cantoni, che sono memoria delle rogazioni e ambarvalia medievali, e la presenza di cesti infiorati, del pane e del vitello infiocchettato che sono tutti simboli di una cerimonia finalizzata ad ottenere la protezione del Santo sul prossimo raccolto dell'estate.



Cerimonia della consegna degli anelli e dei vessilli

PROGRAMMA

Domenica precedente al 23 maggio

Ha luogo il corteo dei carri e canestri infiorati con una partecipazione di circa mille persone in costume tradizionale.

24 maggio

Ha luogo l'Apertura della Porta Santa nella cripta di S. Urbano a cui segue la cerimonia delle Entrate per lucrare l'Indulgenza Plenaria. Alle ore 21,00 segue in piazza il gioco del Tizzo.

25 maggio – Festa di S.Urbano

Alle ore 7,30 dopo la Messa i Banderesi iniziano i nove giri per le vie cittadine; segue la Consegna dei Ceri. Alle ore 10,30 il Sindaco consegna l'Arma Santa al Sergentiere e subito dopo il Parroco consegna la "Banira e lo Stendardo" e benedice gli Anelli al Banderese. Alle ore 12,00 ha luogo la processione religiosa con le reliquie del Santo mentre alle ore 14,30 si chiude con la riconsegna dei vessilli.

26 maggio – Festa di S.Candida

Alle ore 8,00 ha inizio la cerimonia del Ringraziamento. Alle ore 12,00, dopo la messa, si partecipa alla processione religiosa con le reliquie del Santo ed alla Benedizione dei Quattro cantoni.

Il Carro del Pane, il Carro del Letto, il Carro del Vino ed il Carro della legna



Realizzazione a cura della Pro Loco di Bucchianico con il contributo del Comune di Bucchianico - info@proloco.bucchianico.it - Tel. 0971 250013

Con il patrocinio per l'anno 2011



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Commissione Nazionale
Italiana per l'UNESCO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



BUCCHIANICO
(Abruzzo)

La festa dei Banderesi
un'antica tradizione del XIV° secolo



IL MITO DELLA FESTA

A sentire le testimonianze popolari e gli scritti storici la festa ha origine da una "guerra" tra Chieti e Bucchianico, vinta da quest'ultima nel lontano Trecento dopo che S. Urbano suggerì in sogno al Sergentiere come opporsi all'esercito nemico. Più che la vittoria, dai fatti leggendari traspare la strategia adottata dal Sergentiere che consisteva nel far correre i suoi uomini, ornati di pennacchi di piume colorate, sui merli della cinta muraria di Bucchianico per dare l'impressione all'esercito nemico di essere più numerosi. Da questo fatto, si dice, abbia origine la Ciammaichella. La semplicità del racconto leggendario, come spesso accade, lascia emergere la verità nascosta dei fatti storici: in sostanza la festa "racconta" l'organizzazione civica per la difesa territoriale che permise a Bucchianico di opporsi agli annosi tentativi di Chieti ad invaderla. In effetti Boclanico dovette difendersi dalle mire espansionistiche della vicina e potente città sin dalla sua origine che gli storici fanno risalire agli inizi dell'Anno Mille.

La leggenda mette in risalto l'intervento prodigioso del Santo patrono, la storica figura del Sergentiere e gli uomini di Bucchianico a rimarcare il coinvolgimento della popolazione e non di un corpo militare speciale nella difesa del territorio. Infatti furono i cittadini abili, abbigliati con nastri e piume colorate, a difendere il proprio territorio in quella "guerra" che trova come unico sostegno documentario una lite intercorsa tra Bucchianico e Chieti nel 1335.

Domenica precedente il 23 maggio

Nelle contrade la sera del sabato e la mattina della domenica fervono i preparativi per l'allestimento dei carri e l'organizzazione delle sfilate. Nel pomeriggio della domenica si svolge il corteo degli uomini e donne in abito tradizionale che portano canestri e carri infiorati. La sfilata si configura come pellegrinaggio ed è aperta dal gruppo familiare del Banderese che porta un'immagine del santo, un vitello infiocchettato di rosso ed altri donativi. Seguono le donne in abito tradizionale con i canestri infiorati a cui fanno da sfondo il Carro del Pane, il Carro del Letto, il Carro del Vino ed il Carro della Legna, che appartengono al Banderese, e gli altri Carri organizzati dalle Contrade su cui sono allestite scene di vita contadina. In prossimità del centro antico il Banderese, con il suo corteo, incontra il Sergentiere a sua volta accompagnato da un drappello di militi con albarde e da alcune fanciulle in abito storico. Procedono fino alla chiesa di S. Urbano, dove sostano per una breve preghiera e per i canti tradizionali, quindi riprendono il cammino per terminare in piazza con la pittoresca Ciammaichella.



24 maggio

Alle ore 19,00 nella cripta di S. Urbano ha luogo l'apertura della Porta Santa a cui segue l'altra cerimonia delle Entrate, che consiste nell'entrare dalla Porta Santa e sostare in preghiera davanti le reliquie del Santo per nove volte di seguito per lucrare l'Indulgenza Plenaria concessa nel 1801. Verso le ore 21,00 gli uomini del corteo si recano in piazza dove disponendosi in cerchio eseguono il gioco del Tizzo, e con simpatica abilità gareggiano in corsa.



Canestri con fiori di carta



Particolare di un Carro con i pennacchi

25 maggio

I "banderesi" indossano il costume tradizionale con le "fasce" rosse ed azzurre ed il "pennacchio" di piume colorate confezionato artigianalmente secondo un'antica tecnica di annodamento e cucitura. Partecipano ai nove giri per le vie del centro antico ed alle seguenti cerimonie: Messa dei Banderesi, Offerta dei Ceri al Santo, Consegna dell'Arma Santa, Consegna della "Banira", Stendardo e degli Anelli, Processione con le reliquie del Santo, e Riconsegna delle bandiere. A conclusione li attende un grande banchetto dentro la sala del municipio. I cerimoniali ricordano un rituale medievale di investitura a "cavaliere" riservato al Banderese, il quale come gli antichi cavalieri riceve prima le Bandiere comunali, poi gli emblemi tipici del ruolo che sono l'anello di fedeltà ed il cavallo. È un giorno di intensa vivacità, la gente si assiepa in piazza, segue con emozione le cerimonie accompagnate dal rullio dei tamburi e le melodie popolari. Dovunque l'allegria trascina lo spettatore in un'atmosfera d'altri tempi, accompagnata da un salutare bicchiere di vino ed una dolce e gustosa "cancellata".



26 maggio

In mattinata il corteo festivo, preceduto dal Sergentiere e dal Banderese si ricostituisce per la cerimonia del Ringraziamento che consiste nel recarsi in tutte le chiese di Bucchianico e sostarvi in preghiera. Vi partecipano il Sergentiere, il Banderese ed il corteo festivo. A mezzogiorno si partecipa alla Messa dentro la chiesa di S. Urbano ed alla processione con le reliquie del Santo, con cui il Parroco benedice i quattro punti cardinali del territorio di Bucchianico.

Il Sergentiere

È la massima autorità della festa a carica ereditaria che spetta alla famiglia Tatasciore-Papè di Bucchianico. Il nome significa comandante, consegnatario dell'Arma Santa, che anticamente era un'alabarda, tipo "sorgentina". Secondo la tradizione è il discendente del comandante che difese Bucchianico con l'intercessione di S. Urbano.

Il Banderese

Il nome, presente già nel sec. XIV significa "cavaliere che conduce i vassalli con la propria bandiera". Viene eletto ogni anno pubblicamente la prima domenica di giugno alla presenza del sindaco e parroco. Organizza la festa e coordina i capicontrada con l'aiuto della famiglia, dei parenti sino al 7° grado e gli amici.



"Ciammaichella" in Piazza